

Giovani e vecchi

Autor(en): **Negri, Ada**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Pro Senectute : schweizerische Zeitschrift für Altersfürsorge, Alterspflege und Altersversicherung**

Band (Jahr): **15 (1937)**

Heft 2

PDF erstellt am: **22.06.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-722355>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Giovani e vecchi.

Giù per un vicolo in pendio, su per un altro in salita: eccoci nel cuore di Porta Calcinara: quartiere di pescatori, battellieri, popolo minuto: casupole, vita in strada, libertà. Il fiume è lì dietro, a due passi. A ridosso degli usci, contro i muri caldi del riverbero di tutto il giorno, vecchi e vecchine che a quei muri assomigliano e dei quali formano parte, stanno immobili a sedere e cianciano. Uomini che l'acqua, il sole e l'aria hanno patinati come il rame antico s'indugiano presso donne giovani ma già sfiorite, urlanti, a intervalli, a sciami di bimbi. Quanti, quanti bimbi! Di dove sbucano? Danno il capogiro a guardarli pullulare. Sono le mamme che li mettono al mondo, o è la terra che li caccia fuori come gramigne?

S'abbaruffano, strillano, schiamazzano: tutti voce: buoni a menar le mani, però: ch'è uno spettacolo. Il gruppo più d'importanza ha combinato un gioco che sinora non avevo mai visto: il gioco della morte.

Uno si finge cadavere: è bene avere gli occhi sul modo col quale si lascia andare: testa, gambe, braccia rilassate, abbandonate: poi rigide. Artisti di teatro e di cinema, venite a Porta Calcinara, a imparar da questi messeri come si fa a morire!

Ritta dietro il capo del falso defunto, una fanciulletta quasi adolescente, ben piantata, viso forte, mani in alto, grida: „L'è mort! L'è mort!“ Nella suggestione del gioco, che la riscalda e l'inebria, è davvero convinta che egli sia spirato: lo annunzia con la solennità d'un antica plorante; ma senza pietà e senza dolore: anzi, con risoluta gioia d'affermazione.

Che è mai la morte, per lei, pel camerata che la finge, per gli altri attori della compagnia? Una novità: un privilegio: un lusso: tutto, fuorchè ciò che noi grandi pensiamo sia la morte. Ecco la plorante prendere il corpo per le spalle, due maschi afferrarlo per i piedi, due per le braccia; e portarlo a un avvallamento di terreno, poco più in

là, che dovrebbe essere senza cerimonie, la fossa: con corteo di ciurma, e dandogli tali scossoni, da far temere si spacchi sul serio la testa sul ciottolo. Intanto, un batuffolo color piombaggine, di cinque anni al più, rimasto indietro, si lascia cadere in terra, supino, occhi chiusi, mento in aria; e stride, con la più acuta voce che riesce a tirar fuori: „Son mort anc mi!“ aspettando che lo vengano a raccogliere.

I vecchi, incrostati ai muri, e pieni come i muri di crepe, di muffa e di tempo, che ne dicono mai, di codeste scene? Ridono, spalancano le vuote cavità delle bocche: lo spettacolo li diverte; ma non li riguarda. Sulla morte, la vera, che scaraventa al mondo di là, quanto più invecchiano tanto meno fissano il pensiero. La morte è cosa da trastullarcisi su, mentre s'è ragazzi: bella, pei ragazzi: così bella e splendida e lusinghiera, da far gettare alla fanciulletta ch'è la capa del gruppo quel grido violento, quasi crudele, che sa di trionfo: „L'è mort! L'è mort!“

Ada Negri.

Zum Projekt einer zürcher. Altersversicherung.

Der Bericht des Regierungsrates an den Kantonsrat über die Altersfürsorge im Kanton Zürich vom 26. November 1936 ist ein Dokument von schweizerischer Bedeutung. Es will etwas heißen, wenn eine Kantonsregierung mitten in der Krise und Finanzknappheit eine grundsätzliche Lösung des Altersversicherungsproblems ins Auge zu fassen wagt, welche Jahrzehnte zu ihrer Durchführung erfordert. Der Bericht ist aber auch deshalb interessant, weil er die durch die beschränkte Finanzkraft der Versicherten und des Staates begrenzten Möglichkeiten einer staatlichen Altersversicherung offen darlegt. Schließlich verdient das Bestreben des zu Rate gezogenen Versicherungsfachmannes, Professor Dr. Walter Saxer, die Stiftung „Für das Alter“ weitgehend zur Mitwirkung bei der organischen Überführung der Altersfürsorge in eine Altersversicherung heranzuziehen, alle Anerkennung.